SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

n. 142

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 gennaio al 2 febbraio 2005)

INDICE

CAVALLARO: sullo stato di manutenzione della strada statale n. 77 (4-07734) (risp. Martinat, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti) Pag.	8285	FAVARO ed altri: sull'immissione in ruolo del personale della scuola per l'anno scolastico 2004-2005 (4-07348) (risp. Aprea, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca) Pag.	8292
COMPAGNA: sul rilascio del titolo edilizio in sanatoria (4-07886) (risp. La Loggia, ministro per gli affari regionali)	8287	FLORINO: sulla chiusura dello stabilimento Birra Peroni di Miano (4-07972) (risp. Giova- NARDI, ministro per i rapporti con il Parla-	8295
CORTIANA: sul Museo della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano (4-06921) (risp. Bono, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali)	8287	mento) FORCIERI: sull'incendio sviluppatosi nel settembre 2004 nel comune di Sestri Levante (4-07253) (risp. Giovanardi, ministro per i	
COSTA: sul servizio di trasporto a mezzo pullman che collega i comuni del Sud Salento a Casarano (4-07764) (risp. Mammola, sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)	8289	rapporti con il Parlamento) FRAU: sul monitoraggio delle trasmissioni radiotelevisive svolto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (4-06425) (risp. GASPARRI, ministro delle comunicazioni)	8297 8299
DANIELI Paolo: sulla soppressione di un turno presso l'Unità manutenzione rotabili di Verona (4-06350) (risp. Sospiri, sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)	8290	GARRAFFA: sulla situazione dei docenti pre- cari (4-07264) (risp. Aprea, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ri- cerca)	8300
DI GIROLAMO: sulla soppressione di un corso serale per studenti lavoratori a Terni (4-07666) (risp. Aprea, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)	8291	GUERZONI: sulla mancata concessione del permesso di soggiorno ad alcuni lavoratori extracomunitari (4-06979) (risp. D'Alì, sottosegretario di Stato per l'interno)	8303

2 Febbraio 2005	RISPOSTE SCRITTE	AD INTERROGAZIONI FA	SCICOLO	142
IERVOLINO: sul fenomeno dei o plomifici» (4-07701) (risp. Apratario di Stato per l'istruzione, l'ricerca)	EA, sottosegre-	MORSELLI: su un messaggio divulgato tro stranieri del comune di Modena (4 (risp. D'Alì, sottosegretario di Stato terno)	l-03966) per l'in-	8313
MALABARBA: su un incendio centro di prima accoglienza per Borgo Mezzanone (4-06793) (ris	r immigrati di	ROTONDO: sul collegamento fra l'isola gia e la terraferma (4-07957) (risp. NARDI, ministro per i rapporti con i mento)	GIOVA-	8314
tosegretario di Stato per l'inter MORO: sulle conseguenze del m		VALLONE: sulla ricezione di alcuni ca diofonici (4-07944) (risp. Gasparri, delle comunicazioni)		8317
viabilità in Friuli-Venezia Giu (risp. Martinat, vice ministro di ture e dei trasporti)	ılia (4-07594)	ZAPPACOSTA: sul servizio postale in p di Chieti (4-07589) (risp. Gasparri, delle comunicazioni)		8319

Fascicolo 142

CAVALLARO. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che lo stato di manutenzione della strada statale n. 77 si appalesa sempre più precario, tanto che in lunghi tratti della carreggiata presenta un fondo sconnesso e difficoltoso;

che anche nelle più recenti manutenzioni, nonostante le condizioni climatiche della zona lo rendano assai opportuno, non è stato utilizzato un particolare tipo di asfalto che permette all'acqua di drenare, migliorando così l'aderenza ed evitando che il manto stradale si trasformi in uno specchio riflettente in caso di forte pioggia;

che la strada è totalmente priva della corsia di emergenza, di sparti-traffico e *guard rail* di tipo «new jersey»;

che, come risulta dalle statistiche, la strada statale n. 77, fra l'altro considerata raccordo autostradale per il Capoluogo di Provincia, si rivela di elevatissima pericolosità;

che la suddetta strada non è dotata di un innesto adeguato con la strada statale Adriatica e con l'autostrada;

che, inoltre, risulta da tempo inutilmente fermo l'*iter* del lotto funzionale Sfercia-Collesentino;

che detto asse viario è rimasto l'unica strada nazionale dell'intero territorio provinciale e dunque, indipendentemente dallo sviluppo di più ambiziosi futuribili progetti, è necessario provvedere a sistematici e concreti interventi di miglioramento e manutenzione straordinaria,

si chiede di conoscere se e quali opportuni urgenti interventi il Ministro in indirizzo intenda promuovere direttamente ed indicare all'ANAS nei piani della viabilità nazionale.

(4-07734)

(23 novembre 2004)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, l'ANAS S.p.A., interessata al riguardo, ha comunicato che in data 17 novembre 2004 è stata aggiudicata provvisoriamente ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera b/4 della legge n. 109 del 1994, la gara per l'affidamento dei lavori di completamento della variante della strada «Val di Chienti», tratto Sfercia – Collesentino. Contestualmente sono stati chiesti all'Associazione temporanea di imprese aggiudicataria i documenti necessari per consentire l'aggiudicazione definitiva dell'affidamento.

La società stradale precisa, inoltre, che l'allaccio della strada statale n. 77 con la strada statale n. 16 «Adriatica» presso Civitanova Marche è

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

inserito nel sistema viario Quadrilatero. L'avvio dei relativi lavori, inseriti nel 1º lotto funzionale maxilotto n. 1, è previsto entro la fine del 2005.

In ordine allo stato di usura della pavimentazione della strada statale in argomento, ed in riferimento al Piano nazionale per la sicurezza stradale, l'ANAS riferisce di aver attuato numerosi interventi di varia tipologia tra i quali risultano già ultimati i seguenti:

lavori di rafforzamento della pavimentazione tra i chilometri 36+000 e 52+000 (tratto a due corsie) e tra i chilometri 52+000 e 108+000 (tratto a quattro corsie);

lavori per l'eliminazione di infiltrazioni sul piano viabile e di rafforzamento della pavimentazione stradale in tratti saltuari tra i chilometri 61+400 e 96+200 (lato sinistro) tra i chilometri 69+750 e 92+450 (lato destro);

lavori per l'adeguamento delle barriere stradali tra i chilometri 30+000 e 110+200.

La società stradale rende noto che risultano ancora in corso i lavori per l'adeguamento delle barriere stradali tra i chilometri 350+000 e 47+500 in tratti saltuari mentre sono in fase di gara i seguenti interventi:

lavori per la messa in sicurezza delle luci tra gli impalcati dei viadotti tra i chilometri 57+700 e 65+180;

lavori di eliminazione dei giunti mediante realizzazione di catena cinematica al chilometro 65+200 del viadotto «Santa Maria».

L'ANAS fa presente, infine, che è in attesa dell'approvazione del CIPE l'intervento relativo ai lavori di rafforzamento della pavimentazione stradale in tratti saltuari tra i chilometri 60+700 e 69+500, tra i chilometri 95+200 e 104+700, tra o chilometri 106+400 e 109+800 in direzione mare e tra i chilometri 60+000 e 69+500, tra i chilometri 102+900 e 105+600 e 108+100 e 109+750 in direzione monti.

In ordine agli interventi di manutenzione ordinaria, la società stradale informa che sono in corso lavori vari di manutenzione delle opere di protezione e degli impianti elettrici e risagomature del piano viabile in tratti saltuari tra i chilometri 27+500 e 110+000, mentre quelli di manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale e di distesa generale periodica di asfalto sono stati ultimati. Infine risultano attualmente in fase di gara ulteriori interventi di manutenzione straordinaria riguardanti lavori di risanamento e consolidamento dei viadotti «Cesolone» e «Chienti 1°».

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MARTINAT

(26 gennaio 2005)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

COMPAGNA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali. – Premesso che:

il cosiddetto condono edilizio, introdotto dalla legge n. 326 del 24 novembre 2003, implicava che entro 60 giorni le Regioni emanassero le norme in grado di definire come sarebbe avvenuto il rilascio del titolo abitativo edilizio in sanatoria;

la successiva legge n. 191 del 30 luglio 2004, che recepiva una sentenza della Corte Costituzionale del 28 giugno 2004, differiva ulteriormente tali termini;

ampiamente al di là di essi, la Regione Campania, con legge n. 10 del 18 novembre 2004, emanava norme in materia di abusi edilizi, in evidente difformità dalla legislazione dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla questione esposta;

se e quali iniziative il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere per ripristinare in Campania il corretto rapporto costituzionale intercorrente fra legislazione nazionale e legislazione regionale.

(4-07886)

(21 dicembre 2004)

RISPOSTA. – Con riferimento all'atto parlamentare indicato in oggetto, concernente il rilascio del titolo abitativo edilizio in sanatoria, si comunica che il Governo ha deliberato di impugnare davanti alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, la legge della Regione Campania n. 10 del 18 novembre 2004, nella seduta del Consiglio dei ministri n. 186 del 23 dicembre 2004.

Si rimane in attesa, pertanto, della pronuncia in merito da parte della Corte costituzionale.

Il Ministro per gli affari regionali

La Loggia

(27 gennaio 2005)

CORTIANA. – Al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

il Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo Da Vinci di Milano, struttura pubblica privatizzata in forma di Fondazione sin dall'anno 2000 e riferimento culturale fondamentale in una città dalla forte vocazione scientifica ed industriale, ha ricevuto, nel corso degli ultimi mesi, diversi finanziamenti provenienti da percentuali delle entrate del lotto pubblico, dalla Regione Lombardia, dalle Fondazioni Bancarie e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

Fascicolo 142

il funzionamento di tale struttura, in virtù del regolamento interno e del decreto legislativo n. 258 del 20 luglio 1999, istitutivo della Fondazione Museo della Scienza e della Tecnica, è basato, tra l'altro, sulla redazione di un *master plan* elaborato dal Consiglio di Amministrazione di concerto con il Comitato Scientifico, sulla cui base si possa in seguito e contestualmente misurare la giusta destinazione dei finanziamenti agli scopi previsti e l'efficacia ed efficienza delle modalità gestionali;

considerato che:

tuttora il *master plan* non è stato ancora elaborato, mettendo pertanto a repentaglio la coerenza dei finanziamenti con gli obiettivi dichiarati:

la sola figura che si sta occupando delle metodologie di applicazione di tali risorse finanziarie è il Direttore, insediato dal 2001, il quale, nella prassi, si trova a non dover rispondere del suo operato davanti ad alcuno, come invece si verificherebbe in presenza di criteri elaborati dagli organi collegiali competenti scaturiti in un ancora inesistente piano di gestione del Museo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali fatti;

se, constatando quanto rilevato, abbia intenzione di porre in essere azioni correttive di tali fatti.

(4-06921)

(15 giugno 2004)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, concernente l'attività della Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci», si rappresenta quanto segue.

Come previsto dall'articolo 10 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto, alla fine del 2001, le linee generali dell'attività dell'istituzione. Tali linee guida sono tuttora seguite per lo svolgimento dell'attività.

Per ciò che concerne, più specificamente, il cosiddetto *master plan*, si precisa che, contrariamente a quanto riferito, né il decreto legisaltivo n. 258 del 1999, relativo alla trasformazone in fondazione di tale ente pubblico, né lo Statuto della Fondazione medesima, emanato con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 21 aprile 2000, ne prevedono la elaborazione.

Tuttavia, come è noto, in considerazione della necessità di definire in progetto quadro di sviluppo della Fondazione, nel giugno 2004, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno costituire un Comitato scientifico – composto da accademici ed esperti di elevato profilo – con il compito di dettare le linee generali per il nuovo piano strategico per lo sviluppo e l'aggiornamento delle attività e delle metodologie di diffusione della conoscenza scientifica e tecnologica su cui si baserà il *master plan*.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

Appare evidente come un progetto di tale natura richieda un forte impegno delle parti interessate, specie per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie a portare avanti un programma di rinnovamento dell'Istituzione.

In merito, invece, alle questioni afferenti al ruolo svolto dall'attuale Direttore della Fondazione – i cui compiti sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione e rispecchiano quelli del precedente Direttore – si rammenta che tale organo si deve attenere nel proprio operato alle descritte linee guida generali, rispondendo direttamente al Consiglio di Amministrazione, cui compete la gestione programmazione dell'ente.

La gestione del museo avviene, comunque, nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 4 e 5 dello Statuto: il Consiglio di Amministrazione, con la delibera di approvazione del bilancio preventivo, approva il programma di attività da porre in essere sulla base delle linee guida generali predisposte nel 2001 e con la delibera di approvazione del bilancio consuntivo, verifica la rispondenza delle attività svolte con quelle programmate, nonché la coerenza dei finanziamenti con gli obiettivi prefissati (articolo 10 dello Statuto).

Per opportuna informazione si segnala, in ogni modo, che la Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci» è soggetta alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica.

Il Sottose	gretario (di	Stato	per	i	beni	e	le	attività	cultural
------------	------------	----	-------	-----	---	------	---	----	----------	----------

Bono

(18	gennaio	2005)	

COSTA. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che cresce il malcontento tra gli studenti che usufruiscono del servizio di trasporto a mezzo pulman «Sud-Est»;

che il suddetto servizio collega i comuni del Sud-Salento a Casarano, sede di moltissimi istituti superiori;

che l'azienda concessionaria del servizio rischia di essere trascinata in tribunale a causa dei numerosi disagi procurati ai viaggiatori, ivi compresi ritardi intollerabili e ripetuti guasti ai mezzi di trasporto;

che la situazione è divenuta davvero intollerabile,

l'interrogante chiede di sapere quali siano, per quanto di competenza, gli intendimenti del Governo in ordine ad un intervento urgente finalizzato a garantire agli studenti del Sud-Salento un dignitoso ed adeguato servizio di trasporto.

(4-07764)

(25 novembre 2004)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

RISPOSTA. – Si precisa che i servizi di trasporto automobilistico oggetto dell'atto cui si risponde non ricadono tra quelli di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Per quanto riguarda iniziative relative ad altre modalità di trasporto, si rappresenta che, allo stato, non esistono interventi in atto o programmati in materia di trasporto ferroviario nell'area salentina di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con la sottoscrizione degli Accordi di programma del 23 marzo 2000 (ex articolo 8 del decreto legislativo 422/1997) e del 23 dicembre 2002 (ex articolo 15 del decreto legislativo 422/1997) è difatti intervenuto il trasferimento alla Regione Puglia delle competenze e delle risorse finanziarie in materia di trasporto pubblico locale, tra cui quelle relative alle Ferrovie del Sud Est.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti

MAMMOLA

(24)	gennaio	2005)

DANIELI Paolo. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'Unità territoriale manutenzione rotabili di Verona, in occasione del cambio orario estivo del 1997 del Servizio verifica di Verona scalo, ha soppresso la presenza di un verificatore nel turno notturno nonostante la percentuale di utilizzazione del personale di verifica di Verona scalo fosse di gran lunga superiore alla media nazionale e nel Nord-Est vi fosse la tendenza ad un utilizzo sempre maggiore del trasporto su rotaia;

la soppressione di tale turno costringeva i restanti addetti al servizio ad un *surplus* di lavoro pesantissimo;

i verificatori si attenevano alla propria normativa con modalità e tempi espressi dalla stessa, e l'Unità manutenzioni rotabili manteneva per tutto il periodo estivo la propria posizione causando notevoli ritardi ai treni, abbandono dei treni in partenza del personale di macchina, rinuncia di richieste di treni completi da parte di ditte private, pagamento di straordinari per maggiore utilizzo del personale di macchina, perdita di immagine e di qualità del servizio delle Ferrovie dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

a quanto ammonti il danno economico subito dalle Ferrovie dello Stato S.p.a.;

quali provvedimenti si intenda adottare e se non si intenda accertare responsabilità a livello dirigenziale e, ove accertate, prendere adeguati provvedimenti.

(4-06350)

(10 marzo 2004)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

RISPOSTA. – Con specifici provvedimenti adottati nell'anno 1997 in materia di utilizzazione del personale presso il servizio verifica di Verona scalo in occasione dell'orario estivo, si era espressa la volontà della dirigenza aziendale di applicare anche a queste lavorazioni i turni di 7 ore e 12 minuti previsti dall'allora vigente contratto collettivo di lavoro in luogo dei tre turni di 8 ore più un turno notturno.

Successivamente, su richiesta del rappresentante delle organizzazioni sindacali, sono stati ripristinati i turni di 8 ore ad eccezione dei primi 15 giorni di luglio.

Secondo la ricostruzione dei fatti fornita dalle Ferrovie dello Stato non risultano, dunque, soppressioni di turni e conseguenti maggiori carichi di lavoro per il personale.

Parimenti, riferisce sempre Ferrovie dello Stato, dai dati riassuntivi dell'attività del servizio di verifica presso lo scalo di Verona emerge che la percentuale di utilizzazione del personale risultava inferiore alla media riconosciuta a quel tempo come *standard* nazionale mentre agli atti non risultano infine particolari criticità di esercizio riconducibili all'attività del settore verifica.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti Sospiri

(25)	gennaio	2005)	

DI GIROLAMO. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

il giorno 3 novembre 2004 il dirigente scolastico dell'ITIS «Allievi» di Terni ha comunicato la decisione di sopprimere l'unica classe di corso serale per studenti lavoratori attivata a settembre del corrente anno ed inserita nel progetto nazionale «Sirio»;

tale decisione viene motivata con il fatto che gli iscritti, 12 studenti lavoratori, non erano in numero sufficiente per consentire la prosecuzione del corso;

il progetto sperimentale «Sirio», partito nel 1996, intende adeguare i modelli formativi dei corsi serali per adulti alla necessità di favorire il loro rientro in formazione prefigurando quel sistema di educazione permanente in grado di qualificare giovani ed adulti privi di professionalità aggiornata e consentire la riqualificazione professionale di adulti già inseriti in ambito lavorativo che vogliano o debbano ricostruire la propria identità professionale;

la soppressione della prima classe di fatto determinerà l'estinzione dell'intero corso dal momento che non sarebbero poi attivate le classi successive alle quali, tradizionalmente, si iscrivono i lavoratori che hanno abbandonato gli studi nel corso della scuola superiore, reinserendosi in tal modo nel tessuto scolastico;

proprio nel giorno della decisione si è avuta un'ulteriore iscrizione da parte di una lavoratrice;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

la soppressione del corso rappresenta un notevole danno per il territorio in quanto è l'unico esistente nella provincia di Terni ed in quelle limitrofe:

le norme sull'autonomia scolastica consentono all'Istituto scolastico ed al CSA di Terni di derogare alla soglia minima di iscritti,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'opportunità di un intervento onde assicurare la ripresa delle attività didattiche e la prosecuzione, anche a Terni, di questo importante progetto.

(4-07666)

(16 novembre 2004)

RISPOSTA. – La questione sollevata dalla interrogazione parlamentare citata in oggetto è stata risolta positivamente.

Il Dirigente scolastico dell'Istituto tecnico statale «Allievi» di Terni, nella fase di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto, in data 22 luglio 2004, aveva istituito una prima classe serale del Progetto Sirio con 12 studenti.

Il 4 novembre 2004, verificatasi una consistente diminuzione delle presenze, dalle 12 iniziali a 6-7, il Dirigente medesimo ha disposto la soppressione della suddetta classe.

Successivamente, essendo stata raggiunta la quota di 10 iscrizioni, con decorrenza dal 18 novembre 2004, la classe in parola è stata ripristinata.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(13 gennaio 2005)

FAVARO, ARCHIUTTI, ALBERTI CASELLATI, DE RIGO, FAL-CIER, PASINATO, SAMBIN, TREDESE. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso:

che, in occasione delle 15.000 immissioni in ruolo del personale della scuola per l'anno scolastico 2004-2005, nella provincia di Vicenza sono stati assegnati 124 posti per personale docente della scuola primaria, di cui 62 attinti dalla Graduatoria Permanente Provinciale;

che, nell'attribuzione di questi 62 posti, sono stati immessi in ruolo 28 docenti «riservisti» della terza fascia, avendo presentato certificato di invalidità, ai sensi delle leggi 68/99 e 69/99, che hanno così sopravanzato in graduatoria anche i primi iscritti alla medesima fascia;

che tali docenti riservisti non risultano residenti in provincia di Vicenza, e nemmeno nella Regione Veneto, tranne in un caso,

Fascicolo 142

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia stato verificato che tali docenti siano iscritti nelle liste di collocamento, indispensabile requisito per godere dei benefici di «riservi-sta»:

se non si sia superato, con queste 28 nomine, il tetto massimo regionale previsto per i posti da destinare ai riservisti;

per quali motivi i titolari di riserva *ex* leggi 68/99 e 69/99 siano stati attinti esclusivamente dalla terza fascia della graduatoria permanente e non ripartiti equamente anche nella seconda fascia e nella graduatoria del concorso ordinario;

se il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda attivare, d'intesa con il Ministero della salute, una serie di indagini per comprendere i motivi di una concentrazione anomala, dal punto di vista statistico, di certificazioni di invalidità in certe zone del paese.

(4-07348)

(29 settembre 2004)

RISPOSTA. – Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto con la quale l'onorevole interrogante chiede chiarimenti circa le immissioni in ruolo di 26 docenti riservisti nella provincia di Vicenza, attinti dalla terza fascia delle graduatorie permanenti e non residenti nella provincia.

Al riguardo si fa presente che la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, nell'abrogare esplicitamente la legge 2 aprile 1968, n. 482, dette disposizioni innovative soprattutto per quanto concerne i beneficiari e la quota di riserva.

In particolare l'articolo 1 (collocamento dei disabili) prevede l'inserimento lavorativo delle persone con minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali che comportino una invalidità superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento della invalidità civile.

A tale categoria la legge riserva il 7 per cento dei posti, da calcolare sul numero degli occupati a tempo indeterminato.

L'articolo 18 riguarda invece gli orfani, i coniugi, i superstiti e categorie equiparate; a questa categoria la legge riserva la quota dell'1 per cento sul totale degli occupati a tempo indeterminato.

L'articolo 7 della legge medesima prevede che ai suddetti beneficiari sia riservato il 50 per cento dei posti disponibili per le nomine in ruolo.

Per le operazioni di competenza dell'amministrazione scolastica in materia di nomine a tempo indeterminato del personale docente, sia nell'ambito della graduatoria di merito dei concorsi per esami e titoli sia in quello delle gradutorie permanenti, nell'ambito di queste ultime, per le nomine a tempo determinato, con circolare ministeriale n. 248 del 7 novembre 2000 sono state dettate alcune linee di intervento utili per la corretta e uniforme applicazione della normativa di cui trattasi.

Nella stessa circolare, tuttavia, si faceva riserva di emanare specifiche istruzioni in merito all'applicazione della legge in parola nei confronti del

Fascicolo 142

personale della scuola inserito nei vari scaglioni delle graduatorie permanenti dopo l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato.

Ciò in quanto, ad avviso del Ministero, non risultava chiaro se la legge n. 68 del 1999 fosse applicata senza tener conto della distinzione in fasce delle graduatorie permanenti prevista dalla legge n. 124 del 1999.

Nella richiesta di parere il Ministro chiedeva al suddetto consesso di pronunciarsi tra due soluzioni prospettate: considerare la suddivisione in scaglioni delle graduatorie permenenti quale costituzione di graduatorie di fatto indipendenti, rilevanti, pertanto, all'individuazione dei destinatari della quota di riserva, o, piuttosto, considerare la suddivisione in fasce una modalità di strutturazione interna della graduatoria stessa, che quindi deve essere considerata come un'unica graduatoria.

Nel condividere la prima ipotesi la Sez. II del Consiglio di Stato nell'adunanza del 13 dicembre 2000 ha espresso il parere che, poiché la graduatoria permanente non è unita, ma differenziata e articolata in scaglioni,
ai quali attingere secondo un ordine di ricorso successivo ai vari scaglioni,
ne consegue che i titoli di precedenza conseguenti all'iscrizione nell'elenco dei disabili, di cui all'articolo 8 della legge n. 68 del 1999, rilevano
all'interno di ciascun scaglione, la cui specifica utilizzazione è assimilabile ad una distinta procedura di selezione per l'assunzione al lavoro. Infatti il principio delle precedenze, conseguenti all'appartenenza a categorie
cosiddette protette, opera all'interno dell'unica graduatoria concorsuale,
nella quale tutti gli idonei sono inseriti secondo i rispettivi titoli di merito
e dalla quale vengono attinti i disabili ed equiparati, anche se collocati in
posizione inferiore rispetto agli altri aspiranti fino alla copertura dei posti
riservati agli stessi disabili.

Il suddetto parere è stato divulgato con nota n. 834 del 2 febbraio 2001.

Si ritiene di dover aggiungere che l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato è stato confermato dal medesimo organo anche in sede giurisdizionale con decisioni n. 4834/VI/2002 e n. 507/VI/2002.

In applicazione al suindicato parere l'Ufficio scolastico regionale del Veneto ha nominato aspiranti riservisti inclusi in terza fascia solo dopo aver esaurito le fasce precedenti e dopo aver proceduto a immettere in ruolo 12 aspiranti non riservisti inclusi nella seconda fascia, ove non erano presenti beneficiari della riserva.

In applicazione dell'articolo 7 della ciata legge n. 68 del 1999, il 50 per cento dei residui 50 posti, quindi 25 e non 28 come indicato nell'interrogazione, sono stati di conseguenza destinati ai beneficiari delle categorie protette e precisamente 22 ai disabili e 3 agli orfani, tutti inclusi nella terza fascia.

Occorre precisare anche che non risultavano riservisti neppure nelle graduatorie del concorso ordinario, al quale comunque andava destinato il restante 50 per cento dei posti, che l'accesso alle fasce delle graduatorie permanenti si differenzia in relazione alla data di conseguimento dei titoli di accesso (abilitazione e servizio) ed infine che i candidati riservisti devono essere in possesso, per l'inclusione nelle diverse fasce, dei medesimi

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

requisiti previsti per la totalità degli aspiranti e non possono pertanto essere indifferentemente distribuiti tra le stesse.

Si ritiene inoltre di dovere far presente che il numero massimo dei posti da destinare ai beneficiari delle categorie in argomento si ricava da un apposito tabulato predisposto da questo Ministero, messo in linea prima dell'inizio di ogni anno scolastico presso tutti i centri scolastici amministrativi, che riporta la quota di occupati a tempo indeterminato, sulla quale vengono calcolate le percentuali di nomine da effettuare nei confronti delle categorie in questione.

Quanto poi alla circostanza che tali docenti non risiedono nella provincia di Vicenza e nemmeno nella regione Veneto, si chiarisce che la normativa attualmente in vigore, valida su tutto il territorio nazionale, che rappresenta l'unica soluzione costituzionalmente legittima secondo il consolidato orientamento della Corte costituzionale, richiede come requisito di accesso alle graduatorie il possesso della cittadinanza italiana, cui peraltro è equiparata la cittadinanza dei Paesi dell'Unione europea ai sensi del Trattato dell'Unione stessa, e non anche la residenza nella medesima provincia o regione in cui le graduatorie vengono predisposte.

In merito, infine, all'autenticità di quanto dichiarato dagli interessati o di quanto riportato nelle certificazioni prodotte dagli stessi, si precisa che nelle avvertenze ai modelli di domanda di aggiornamento e/o trasferimento e di iscrizione nelle graduatorie permanenti è specificato che in occasione del conseguimento da parte del candidato del primo rapporto di lavoro a tempo determinato gli uffici dell'Amministrazione scolastica dispongono adeguati controlli sulle dichiarazioni rese dai candidati, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, con il quale è stato approvato il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa.

Tale adempimento viene regolarmente svolto sia in sede di assunzione a tempo determinato che, a maggior ragione, in sede di assunzione a tempo indeterminato. Nel caso in specie il dirigente del Centro servizi amministrativi di Vicenza ha comunicato di aver avviato tali procedure di verifica ed avrà cura di comunicarne gli esiti anche a questo Ministero, che è in attesa di conoscerli.

	Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione,
	l'università e la ricerca
	Aprea
(13 gennaio 2005)	
	

FLORINO. – Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

la Birra Peroni, marchio storico della birra, ubicato come azienda nel quartiere Miano di Napoli, fu acquistata dalla Sab-Miller, multinazionale sudafricana;

Fascicolo 142

la stessa multinazionale ha annunciato per il 22 dicembre 2004 la procedura di mobilità per 152 lavoratori (76 operai e 76 impiegati);

le motivazioni addotte dalla multinazionale – scarsa competitività nel settore – non corrispondono al vero; infatti lo stabilimento di Napoli è il secondo per quantità di produzione della Peroni in Italia;

dei 152 lavoratori solo poche unità maturerebbero il collocamento in quiescenza nell'arco dei tempi previsti dalla mobilità;

già diverse attività produttive hanno chiuso i battenti nell'area napoletana, aggravando pesantemente la situazione occupazionale,

si chiede di sapere se si intenda assumere urgenti iniziative per scongiurare la chiusura dell'azienda Birra Peroni e salvaguardare i livelli occupazionali esistenti.

(4-07972)

(25 gennaio 2005)

RISPOSTA. – Il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, presso il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha avviato le verifiche relative alla annunciata chiusura dello stabilimento Birra Peroni di Milano-Napoli, a seguito delle numerose sollecitazioni pervenute dalle organizzazioni sindacali e dalla Prefettura di Napoli, particolarmente preoccupata per i risvolti sociali e di ordine pubblico che la chiusura dello stabilimento (attualmente con 152 lavoratori) provochrebbe in un'area già fortemente degrada, caratterizzata da un tasso di disoccupazione molto elevato e con una presenza diffusa di criminalità.

Presso il suddetto Comitato si sono svolti tre incontri, il 29 novembre, il 10 e il 13 dicembre scorsi, che hanno visto la presenza di rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle attività produttive, della regione Campania, della provincia e del comune di Napoli, della società Birra Peroni e dei sindacati nazionali, di categoria e territoriali.

In questi incontri i rappresentanti della società Birra Peroni, acquistata nel maggio 2003 dalla multinazionale sudafricana «Saub Miller», hanno confermato quanto dichiarato nelle riunioni in sede locale relativamente alla decisione di cessazione dell'attività nello stabilimento napoletano.

Le motivazioni industriali alla base della decisione fanno riferimento alla necessità di ridurre i livelli produttivi del gruppo, coerentemente con le capacità di assorbimento del mercato. La capacità produttiva complessiva del Gruppo Birra Peroni (nei quattro stabilimenti di Padova, Roma, Napoli e Bari) ammonta a circa 6.500.000 ettolitri, con un forte esubero strutturale rispetto ai volumi di vendita pari a circa 4.200.000 ettolitri. La società ha registrato negli ultimi anni un grave *trend* negativo con la caduta del 4 per cento della quota di mercato, con perdite di bilancio negli anni 2002 e soprattutto 2003, che investono tendenzialmente anche il 2004. La drastica e progressiva riduzione di quote di mercato, accompagnata dalla perdita di importanti commesse, ha comportato la ulteriore lievitazione dei costi complessivi aziendali, imponendo la necessità di razio-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

nalizzare l'assetto produttivo mediante la cessazione dell'attività di uno dei quattro stabilimenti, al fine di assicurare la continuità operativa della società.

In considerazione di quanto sopra esposto, la scelta di chiudere lo stabilimento napoletano è derivata da una serie di valutazioni, che riguardano la posizione logistica, le caratteristiche degli impianti, la tipologia produttiva e la incidenza dei costi di trasporto.

Le amministrazioni locali e le rappresentanze sindacali, che non condividono le motivazioni addotte dall'azienda, rivendicando, al contrario, per lo stabilimento di Napoli caratteristiche di maggior produttività e di migliore qualità del prodotto, contestano, in primo luogo, ai vertici aziendali la decisione di cessazione dell'attività e di apertura della procedura di mobilità in scadenza il prossimo 24 dicembre, senza mettere in atto alcun confronto con il sindacato e soprattutto senza valutazione di eventuali percorsi alternativi, ad esempio di dismissione graduale o comunque di minor impatto sociale.

Nel corso degli incontri il Governo, che ha pienamente condiviso queste preoccupazioni, si è impegnato ad avviare una serie di verifiche sul piano industriale della Peroni, con specifico riferimento al sito produttivo di Napoli e alle sue possibili prospettive, anche di uso industriale alternativo, raccogliendo la disponibilità dell'azienda per una trattativa che consenta di giungere – nei tempi strettamente necessari – ad un accordo che individui soluzioni condivise per il futuro dei lavoratori e per l'utilizzo del sito.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento
GIOVANARDI
(27 gennaio 2005)

FORCIERI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

in data 6 settembre 2004 si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni nella frazione di Riva Trigoso nel Comune di Sestri Levante;

tale evento ha causato la morte di un cittadino residente nel Comune di Sestri Levante;

a seguito di tale incendio si sono verificati danni di natura idrogeologica, un'imponente perdita di massa legnosa e danni ai privati;

data la situazione di grave emergenza il Sindaco di Sestri Levante ha ritenuto opportuno chiedere la dichiarazione dello stato di calamità,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo intenda dichiarare immediatamente lo stato di calamità;

quali provvedimenti intenda, inoltre, emanare a sostegno della popolazione vittima dell'incendio;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

in particolare, quali somme intenda stanziare allo scopo di riportare al più presto la situazione ad uno stato di normalità.

(4-07253)

(21 settembre 2004)

RISPOSTA. – Il giorno 6 settembre 2004, alle ore 15,30, un furioso incendio è divampato in località Manierta, nel territorio di Sestri Levante, in provincia di Genova.

Poco dopo, alle ore 16,27, al Centro operativo unificato del Dipartimento della protezione civile, è giunta la richiesta, dal Centro operativo regionale Liguria, di un intervento aereo. Sono stati, quindi, utilizzati un velivolo AB-412 dei vigili del fuoco fatto decollare da Genova, un elicottero Erikson S64, partito da Lucca, un Canadair e un AB-212 della Marina militare.

Sebbene anche la regione avesse mandato in aiuto due elicotteri, l'incendio, alle 19,55 (ora del tramonto), risultava ancora attivo e, all'alba del giorno successivo, il Centro operativo regionale ha nuovamente richiesto l'intervento aereo.

Il predetto Centro operativo unificato ha fatto, quindi, decollare: alle ore 6,32 un Canadair, alle ore 6,52 un Erikson S64, alle ore 7,55 un Canadair da Ciampino, alle ore 12,32 un AB 212 della Marina militare, alle 13,36 un Canadair da Olbia e alle ore 15,43 un altro Canadair precedentemente impegnato nello spegnimento di un altro incendio.

L'incendio è stato dichiarato sotto controllo alle ore 20,05 del 7 settembre.

Complessivamente i mezzi aerei sono stati impegnati per 69 ore, di cui 37 sul fuoco, ed hanno effettuato 550 lanci di acqua e di materiale ritardante.

Il Prefetto di Genova, in una nota del 26 ottobre 2004, ha reso noto che il fuoco ha interessato 532 ettari di terreno, dei quali 430 nel solo comune di Sestri Levante, determinando un ingente danno ambientale ed economico-sociale e provocando, altresì, un incremento della vulnerabilità idrogeologica del territorio colpito.

Con la medesima nota è stato sottolineato anche che gli incendi verificatisi nell'area del comune di Sestri Levante in meno di 15 mesi hanno gravemente danneggiato il territorio con gravi ripercussioni sull'economia della zona, basata essenzialmente sul turismo e sulle coltivazioni.

A seguito della segnalazione dell'Ufficio territoriale del Governo di Genova, il Dipartimento della protezione civile ha programmato, per il mese di gennaio 2005, un sopralluogo per verificare l'attuale situazione dei luoghi e le condizioni di rischio per la pubblica e privata incolumità. Tuttavia la regione Liguria non ha richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Infine, per contrastare il possibile aggravamento del rischio idrogeologico nelle zone percorse dal fuoco e per definire le linee guida sugli interventi da effettuare, il Dipartimento della protezione civile sta organiz-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

zando un tavolo tecnico con la partecipazione del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, del Ministero delle politiche agricole e forestali e con la Conferenza Stato-Regioni.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento

GIOVANARDI

(31 gennaio 2005)

FRAU. - Al Ministro delle comunicazioni. - Premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha tra i propri compiti istitutivi quello di svolgere il monitoraggio delle trasmissioni radiotelevisive;

la legge n. 28 del 2000, recante «disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica», affida all'Autorità per le comunicazioni il compito di intervenire d'ufficio nel caso in cui si accerti sulla base dei rilevamenti del monitoraggio una violazione delle norme sul pluralismo politico;

i dati riguardanti il monitoraggio effettuato dall'Autorità per le comunicazioni risalgono, come si evince dal sito ufficiale dell'Autorità, al settembre del 2003.

si chiede di sapere:

se non si ritenga grave il ritardo con il quale l'Autorità fornisce i risultati del monitoraggio radiotelevisivo svolto;

se non si ritenga opportuno, anche allo scopo di porre fine alle polemiche quotidiane tra gli schieramenti politici sul grado di pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, avere dati certi ed imparziali quali sarebbero se fossero fornite puntualmente dall'Autorità per le comunicazioni;

se non si ritenga importante segnalare all'Autorità per le comunicazioni l'esigenza di produrre tempestivamente in modo completo ed aggiornato i dati sul monitoraggio radiotelevisivo, così come previsto dalla legge.

(4-06425)

(18 marzo 2004)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – interessata in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che, effettivamente, al mese di marzo 2004 i dati del monitoraggio televisivo pubblicati sul sito della medesima Autorità risultavano aggiornati al 30 settembre 2003.

Stando a quanto riferito dall'Autorità competente tale disservizio è stato causato dall'interruzione dell'accesso al *database* implementato dal centro d'ascolto; l'impossibilità di fruire dell'archivio suddetto ha, di con-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

seguenza, condizionato per mesi l'attività di monitoraggio, impedendo la verifica dei *dossier* mensili e, quindi, la pubblicazione dei dati.

L'accesso al *database*, ha concluso l'Autorità, è stato ripristinato il 5 marzo 2004 ed il successivo 25 marzo sono stati pubblicati i dati relativi ai mesi ottobre-dicembre 2003 e gennaio-febbraio 2004, mentre al dicembre 2004 i dati risultavano aggiornati al mese di ottobre 2004.

Il Ministro delle comunicazioni

Gasparri

(25 gennaio 2005)

GARRAFFA. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso:

che il decreto *omnibus* sul pubblico impiego poteva considerarsi uno strumento utile per correggere le incongruenze introdotte dalla legge n. 143/04;

che le tabelle di valutazione introdotte avevano trasformato la legge stessa in un grimaldello che, oltre a creare squilibri, offendeva la professionalità e la dignità stessa dei docenti precari;

che nella discussione per la conversione in legge del decreto-legge n. 136 del 2004 potevano individuarsi punti di riequilibrio tendenti, attraverso l'approvazione di emendamenti, a limitare gli effetti devastanti prodotti dal punto h), attraverso il raddoppio della valutazione del servizio prestato in scuole montane, carcerarie ed in piccole isole;

che in atto ci troviamo di fronte ad una legge totalmente retroattiva e quindi lesiva di diritti acquisiti, che privilegia il caos e la discriminazione;

che in tutto il territorio i docenti precari si stanno strutturando in coordinamenti per avviare iniziative di democratico dissenso;

tenuto conto del fatto:

che il metodo della decretazione d'urgenza inibisce l'*iter* parlamentare e riduce lo spazio della democratica discussione;

che la cultura clientelare si è manifestata, ad avviso dell'interrogante, nell'approvazione di inaccettabili emendamenti della maggioranza che favoriscono pochi soggetti e discriminano la cultura della meritocrazia;

che così facendo si è alimentato il principio della retroattività, avallando la fonte di gravi iniquità che si manifesta con il raddoppio delle valutazioni, così come sopra riportato. Il punto in questione, infatti, pregiudica gravemente la posizione di numerosi insegnanti sulla base di scelte precedentemente adottate, in modo casuale ed inconsapevole, aprendo la strada ad un futuro che non ha certezza delle regole;

che con l'art. 5 della riforma Moratti, introducendo la figura del laureato specialistico, si è di fatto sancita la fine di una forma democratica di «reclutamento – docenti», quale quella fondata sulle graduatorie perma-

Fascicolo 142

nenti, dando, invece, corso alla «scuola – azienda» voluta dalla attuale maggioranza;

che appare chiaro, allo stato attuale, il caos che si registrerà nelle graduatorie permanenti con il maldestro obiettivo di dichiararne ad arte l'ingestibilità per avviare la chiamata diretta;

che questa strategia, ricercata dalla maggioranza, tende ad alimentare gli affari, a colpire la scuola pubblica ed a minare alle radici la formazione culturale dell'intero paese, imbavagliando professionalità e meriti dai più riconosciuti,

l'interrogante chiede di sapere, alla luce di quanto espresso in premessa e delle iniziative avviate dai docenti precari:

quali azioni si intenda mettere in campo per rivedere i punti di maggior contrasto della norma, quali quelli relativi alla tabella di valutazioni titoli e alla retroattività;

quale sia il parere del Ministro in indirizzo relativamente al mantenimento del sistema delle graduatorie permanenti, ritenendole la forma più qualificata e trasparente per il reclutamento dei docenti.

(4-07264)

(21 settembre 2004)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto riguardante le problematiche relative alle tabelle di valutazione titoli per il personale in servizio presso le scuole di montagna.

Al riguardo si ritiene opportuno premettere che già in passato, allo scopo di incentivare gli insegnanti ad accettare incarichi nelle scuole delle zone montane, il servizio prestato in quelle scuole veniva valutato con punteggio maggiorato; ciò in relazione alla legge 1º marzo 1957, n. 90, la quale prevedeva una maggiorazione per il servizio prestato in scuole elementari collocate in zone di montagna e definiva detti territori montani «... i Comuni censuari situati per almeno 1'80 per cento della loro superficie al di sopra di 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri...».

Il Governo, nel rideterminare il punteggio dell'ultimo scaglione delle graduatorie permanenti, di cui all'articolo 401 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modifiche, con decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, aveva previsto, al punto B.3), lettera *h*), della Tabella di valutazione dei titoli, che «il servizio prestato nelle scuole elementari di montagna, di cui alla legge 1° marzo 1957, n. 90, e in quelle nelle isole minori è valutato in misura doppia».

In sede di conversione del decreto-legge, a seguito di emendamenti presentati dall'opposizione e approvati dalle Assemblee parlamentari, il punto B 3), lettera *h*), della suddetta Tabella di valutazione dei titoli è stato modificato nel senso che le scuole di riferimento sono quelle di

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

ogni ordine e grado e non più soltanto le scuole elementari e che debbono intendersi scuole di montagna «quelle di cui almeno una sede è collocata in località situata sopra i 600 metri dal livello del mare».

Già in sede di discussione il presidente relatore senatore Asciutti aveva manifestato aspetti di criticità circa la formulazione della norma stessa così come emendata nel corso dell'*iter* di corversione del decreto-legge, ma i ristrettissimi tempi a disposizione per la conversione del decreto-legge, nonché l'esigenza di completare in tempo utile tutte le operazioni preordinate al regolare avvio dell'anno scolastico, non hanno consentito di perfezionare la formulazione della norma.

Anche in sede di applicazione della legge n. 143 del 2004 è stato rilevato che il principio affermato nella suddetta lettera h) della tabella di valutazione dei titoli si presta a dubbi interpretativi.

Per chiarire la portata di detto principio è intervenuto quindi l'emendamento, approvato in sede di conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 137, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione, ora art. 8-nonies, comma 1, secondo periodo, della legge 27 luglio 2004, n. 186, che ha precisato che la supervalutazione spetta solo a chi ha prestato servizio, a partire dall'anno scolastico 2003-2004, in una sede scolastica situata in un comune classificato di montagna e ubicata al di sopra dei 600 metri e non anche a chi ha prestato servizio in un'altra sede dell'istituzione scolastica stessa.

La medesima legge al comma 2 chiarisce che «l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, si interpreta nel senso che la rideterminazione delle graduatorie permanenti dell'ultimo scaglione previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, è riferita, per quanto concerne i soli titoli di servizio, esclusivamente a quelli prestati a partire dall'anno scolastico 2003-2004».

Infine si precisa che la legge n. 143/2004, più volte citata, prevede la procedura di reclutamento mediante formulazione delle graduatorie permanenti, nelle quali saranno inseriti nell'anno scolastico 2005/2006 tutti coloro che supereranno i corsi speciali di abilitazione, in via di attivazione da parte delle Università, e di cui beneficeranno tutte le varie categorie di docenti, già in possesso di 360 giorni di servizio di insegnamento.

Pertanto, il sistema delle graduatorie permanenti resterà in vigore, parallelamente, rispetto al reclutamento attraverso la formazione iniziale dei laureati specialisti.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

 \mathbf{A} PREA

(13 gennaio 2005)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

GUERZONI. – Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali. – Posto che:

12 lavoratori del Pakistan e del Marocco, assistiti dal C.L.S. (Centro Lavoratori Stranieri) della CGIL di Modena, non hanno potuto usufruire della regolarizzazione prevista dalla «legge Bossi-Fini» poiché l'impresa che li occupava e che si era impegnata direttamente ad attivare le procedure di legge necessarie allo scopo di ottenere il permesso di soggiorno per lavoro – tanto che ad ognuno degli interessati aveva consegnato, in un secondo tempo, il tagliando postale di riscontro dell'avvenuto invio delle singole pratiche alla Prefettura di Modena – a parere della Questura di Modena non aveva correttamente compilato i moduli previsti per le domande che mancavano perfino di indicazioni elementari quali il domicilio, l'età, la firma, ecc.;

gli interessati, alla negazione del permesso di soggiorno, hanno giustamente reagito con una denuncia alla Procura della Repubblica di Modena a carico dei responsabili del grave danno subito,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano – in attesa dell'esito del procedimento giudiziario – di disporre affinché venga rilasciato ai 12 lavoratori citati un permesso di soggiorno di almeno 6 mesi per ricerca di lavoro o, in alternativa, in attesa di giustizia, che consenta agli interessati di lavorare regolarmente e provvedere così al loro sostentamento.

(4-06979)

(30 giugno 2004)

RISPOSTA. – Nel corso dell'anno 2003 sono pervenute alla Prefettura di Modena numerose istanze di regolarizzazione ai sensi del decreto-legge 9.9.2002, n. 195, convertito in legge 9.10.2002, n. 222, presentate da due presunti datori di lavoro, alcune delle quali non contenevano elementi essenziali (dati anagrafici, impegno ad assumere, sottoscrizione, ecc.) richiesti dalla normativa a pena di inammissibilità ed irricevibilità.

Pertanto, la medesima Prefettura non poteva non emanare i dovuti provvedimenti di rigetto notificati ai citati presunti datori di lavoro.

In seguito, i cittadini extracomunitari esclusi dalla procedura di regolarizzazione hanno prodotto denuncia nei confronti degli stessi datori alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena, la quale apriva un procedimento giudiziario tutt'ora in corso.

Va, altresì, precisato che, nell'ambito dello stesso procedimento, risultano indagati gli stessi lavoratori in quanto ritenuti in concorso con i rispettivi datori di lavoro ai fini della presentazione di false domande di emersione dal lavoro irregolare.

In relazione a quanto verificatosi, e nella considerazione che il T.A.R. dell'Emilia Romagna ha già respinto alcuni ricorsi giurisdizionali proposti dai citati lavoratori stranieri avverso i provvedimenti di diniego delle istanze di regolarizzazione, si ritiene che, allo stato attuale, non sus-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

sistano elementi che possano consentire il rilascio del permesso di soggiorno per attesa occupazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'Alì

(21 gennaio 2005)

IERVOLINO. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Con riferimento al dibattito tenutosi presso la Commissione Istruzione del Senato nello scorso mese di luglio sulla relazione triennale prevista dalla legge n. 62 del 2000, recante norme sulla parità scolastica ed il diritto allo studio, l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali misure, che pure erano state preannunciate, siano state adottate per contrastare il fenomeno dei cosidetti diplomifici e, più specificatamente, se sia stata fissata la annunciata percentuale di frequenza minima obbligatoria per consentire l'accesso agli scrutini ed agli esami di Stato dei cosiddetti interni;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alle iniziative legislative finora poste in essere, che parimenti erano state preannunciate come indifferibili ed urgenti;

se siano stati adottati e quali siano i provvedimenti per rendere più rigorose le condizioni di ammissione agli esami di Stato dei cosiddetti «candidati per merito»;

se si sia dato corso alla preannunciata intensificazione della vigilanza ispettiva e, conseguentemente, alle verifiche sistematiche relative alla permanenza dei requisiti di tutte le scuole paritarie.

(4-07701)

(17 novembre 2004)

RISPOSTA. – Nell'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, l'onorevole interrogante, riferendosi al dibattito tenutosi presso la Commissione istruzione del Senato nello scorso mese di luglio sulla relazione presentata dal ministro Moratti in ordine al primo triennio di attuazione della legge 10.3.2000, n. 62, recante norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio, chiede di conoscere quali misure siano state adottate e quali provvedimenti siano stati assunti con riguardo al fenomeno dei cosiddetti «diplomifici».

Si premette che, come rilevato nell'interrogazione, è stato proprio il ministro Moratti ad evidenziare, nella suddetta relazione, le criticità riguardanti alcune scuole paritarie in riferimento al fenomeno dei «diplomifici» ed ai connessi fenomeni degli «ottisti» e delle iscrizioni «a piramide rovesciata».

In quella sede, il Ministro ha riaffermato che il riconoscimento del carattere pubblico del servizio reso dalla scuola paritaria richiede forme di vigilanza e controllo sia pure nel rispetto dell'autonomia delle istitu-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

zioni scolastiche, ed ha fatto presente che il Ministero ha promosso nuove iniziative di contrasto di questi fenomeni, per intervenire su anomalie che hanno carattere storico e che sono presenti principalmente in parte della scuola secondaria superiore.

Quanto alle iniziative di contrasto assunte dall'Amministrazione, va innanzi tutto fatto presente che, nello scorso mese di luglio, è stata costituita una speciale commissione ministeriale di studio e di indagine, con il compito, tra l'altro, di approfondire tutti gli aspetti amministrativo-contabili legati alle vicende giudiziarie in atto e di formulare proposte concrete di intervento, ivi comprese quelle che comportano modifiche alla normativa vigente.

Non va sottaciuto, peraltro, che già prima della formazione di questa commissione d'indagine, e precisamente nell'autunno del 2002, era partito un piano di visite ispettive dell'attività didattica svolta dagli istituti paritari di tutto il territorio nazionale, che ha impegnato oltre 110 ispettori del Ministero.

Per quel che concerne specificamente il fenomeno della «piramide rovesciata» – fenomeno per il quale nelle istituzioni scolastiche prima legalmente riconosciute e pareggiate e adesso paritarie il numero degli alunni delle classi del corso appare in progressivo aumento dalla prima all'ultima classe – si è cercato di contrastarlo con disposizioni di volta in volta emanate, tenendo conto della necessità di conciliare il criterio della libertà di gestione e di conduzione delle istituzioni scolastiche non statali con quello del regolare andamento dell'*iter* didattico e degli esami di Stato conclusivi nelle predette istituzioni scolastiche.

Inoltre, con riguardo alla costituzione di classi collaterali nelle scuole paritarie, il Ministero ha sollecitato gli Uffici scolastici regionali a dare attuazione alle disposizioni già vigenti, che impediscono di estendere la parità alle classi collaterali in mancanza delle classi che le precedono. Spetta infatti agli stessi Uffici scolastici regionali, ai quali sono state demandate per intero le competenze operative in materia, il compito di effettuare i controlli richiesti, come previsto nella circolare ministeriale n. 31 del 18 marzo 2003; in questa circolare è stata infatti evidenziata l'esigenza di limitare gli sdoppiamenti di classi a quelli strettamente indispensabili ed è stato precisato che ogni situazione di superamento della capienza di una classe, che renda necessario lo sdoppiamento della stessa classe, deve essere comunicata al competente Ufficio scolastico regionale «ai fini degli eventuali accertamenti e in vista della necessaria programmazione degli esami finali del corso».

In merito, poi, all'eccessivo numero di candidati privatisti che si presentano a sostenere l'esame di Stato presso istituzioni scolastiche paritarie, si ricorda che il contrasto del fenomeno è stato già avviato con la circolare ministeriale n. 16 del 9 febbraio 2004, concernente la formazione delle commissioni degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore per l'anno scolastico 2003-2004.

E ancora, per rispondere alle specifiche richieste contenute nell'interrogazione volte a conoscere quali nuove iniziative abbia assunto l'Ammi-

Fascicolo 142

nistrazione successivamente alla presentazione in Parlamento della relazione sullo stato di attuazione della legge n. 62 del 2000, si fa presente che, di recente, il Ministero ha diramato ulteriori disposizioni dirette a contrastare il fenomeno in argomento: si tratta delle circolari n. 77 del 22 ottobre 2004 e n. 79 del 29 ottobre 2004, con le quali sono state dettate istruzioni in ordine alla presentazione delle domande di ammissione agli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore per l'anno scolastico 2004-2005. Con tali atti è stata ribadita con molto vigore la necessità di rispetto del quadro normativo e si sono invitati i Direttori generali regionali ad iniziare le attività di prefigurazione delle commissioni di esame assegnando alle scuole individuate, immediatamente dopo la scadenza del termine di presentazione delle domande, i candidati esterni eccedenti i limiti prescritti. Ciò al fine di evitare il consolidarsi di aspettative in capo ai candidati di poter sostenere comunque gli esami presso la scuola prescelta; elemento, questo, che è stato spesso posto dai giudici amministrativi alla base dell'accoglimento delle istanze di sospensione di provvedimenti di revoca del riconoscimento assunti dall'Amministrazione.

Le suddette circolari n. 77 e n. 79, inoltre, nel prevedere che la domanda di partecipazione agli esami venga presentata sia dai candidati esterni che da quelli interni, ribadiscono per i candidati esterni il limite insuperabile del 50 per cento rispetto ai candidati interni per ciascuna classe. Le domande eccedenti la predetta percentuale devono essere trasmesse al Direttore generale regionale il quale, nella sua esclusiva competenza, decide a quali istituzioni scolastiche assegnarle. Allo stesso Direttore generale regionale spetta, inoltre, ogni decisione in merito alla costituzione di commissioni d'esame con un numero maggiore di candidati esterni ovvero di soli candidati esterni.

Altro punto qualificante della citata circolare n. 77/2004 è costituito dalla disposizione relativa al personale docente componente delle commissioni d'esame: esso deve essere già in servizio nella scuola e non assunto *ad hoc* in occasione degli esami.

Le predette disposizioni ministeriali costituiscono un significativo segnale di particolare attenzione per combattere il fenomeno dei cosiddetti «diplomifici».

Ulteriori interventi, che richiedono modifiche normative, verranno operati in occasione della revisione dell'intera disciplina della carriera scolastica degli alunni, nel quadro della definizione delle norme generali relative al secondo ciclo dell'istruzione, in applicazione dell'articolo 1 della legge delega 28.3.2003, n. 53.

Quanto sopra si riferisce alle iniziative assunte dal Ministero nell'ambito della propria opera di indirizzo.

I Direttori generali degli Uffici scolastici regionali, dal canto loro, hanno proceduto, nell'ambito del potere di vigilanza ad essi spettante, alla revoca di un consistente numero di provvedimenti concessivi della parità scolastica ove abbiano accertato l'esistenza di comportamenti irregolari.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

A questo proposito va fatto presente, tuttavia, che avverso i provvedimenti di revoca sono state presentate impugnative: è il caso dei provvedimenti di revoca adottati nei confronti di alcuni istituti paritari operanti nel Lazio, sottoposti ad indagine giudiziaria, che sono stati impugnati dinanzi al TAR del Lazio, Sezione III, il quale ha accolto l'istanza cautelare ed ha sospeso, per l'effetto, i provvedimenti stessi.

Va precisato, infine, che per gli accertamenti ispettivi nei confronti delle scuole paritarie operanti in Sicilia la competenza in materia non spetta all'amministrazione scolastica statale bensì alla Regione siciliana.

Ciò è stato recentemente chiarito dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 177 del 10 giugno 2004, a seguito di conflitto di attribuzione sollevato dalla Regione siciliana in riferimento alla nota ministeriale protocollo n. 136 del 13 gennaio 2003, con la quale il Ministero aveva conferito ad un proprio ispettore un incarico ispettivo nelle scuole paritarie della provincia di Palermo. La Corte costituzionale, infatti, ha dichiarato che non spetta allo Stato e per esso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il potere ispettivo nei confronti degli istituti scolastici paritari presenti nella Regione siciliana e per l'effetto ha annullato la suddetta nota ministeriale del 13 gennaio 2003.

	Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione,
	l'università e la ricerca
	Aprea
(13 gennaio 2005)	

MALABARBA. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

in data 20/02/2004, alle ore 22.50, si sviluppava un incendio all'interno di una delle roulotte, ubicate sull'ex pista dell'aeroporto di Borgo Mezzanone (Foggia) attualmente adibito a centro di prima accoglienza per gli immigrati. Le fiamme, a causa del forte vento, con grande rapidità, avvolgevano l'intero abitacolo. A quel punto, l'Ispettore della Polizia di Stato, responsabile del servizio d'ordine pubblico, e il personale del Reparto Mobile di Napoli intervenivano per domare l'incendio e salvare le persone;

il fuoco stava attaccando anche le altre roulotte allineate, vicine a quella che era in fiamme, e, con encomiabile coraggio, i poliziotti trainavano la roulotte in fiamme con la Land Rover del Reparto Mobile in un campo arato, accingendosi così a circoscrivere la zona in fiamme e a spegnere il fuoco;

il personale della Polizia di Stato per spegnere le fiamme aveva dapprima utilizzato alcuni estintori, dopodiché aveva cercato di utilizzare la fontana posta a margine della pista; ma con enorme stupore si avvedeva che mancavano le manichette antincendio, per cui era costretto ad usare i secchi e altri mezzi di fortuna;

la Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale di Foggia, ente gestore, al momento dell'accaduto non fornì ai responsabili dell'ordine pub-

Fascicolo 142

blico i nominativi delle persone alloggiate all'interno della roulotte andata completamente in fumo e delle altre che erano state attaccate dalle fiamme, come si legge in un documento sindacale della Silp-Cgil di Foggia;

dal rapporto 2004 redatto da Medici senza frontiere si legge che l'Ente gestore ha una convenzione con la Prefettura di Foggia, che prevede un contributo giornaliero per ogni immigrato di 39,00 euro,

si chiede di sapere:

se sia previsto un servizio d'orientamento legale all'interno del centro, con particolare riferimento alla procedura per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, anche in prospettiva della nuova normativa;

se il centro di accoglienza di Borgo Mezzanone risponda agli standard dei servizi erogati in merito alle soluzioni alloggiative per periodi di permanenza medio – lunghi;

se non si ravvisi le condizioni per rescindere il contratto di gestione al Comitato Provinciale della Croce Rossa ed individuare un altro ente per la conduzione del centro di accoglienza di Borgo Mezzanone;

quali misure si intenda adottare per scongiurare incidenti quale quello verificatosi il 20/2/2004 e per tutelare l'incolumità degli immigrati e degli operatori delle forze dell'ordine.

(4-06793)

(18 maggio 2004)

RISPOSTA. – Il Centro per immigrati stranieri di Borgo Mezzanone, sito più precisamente in località Borgo Tessanti del Comune di Orta Nova in Provincia di Foggia, era stato originariamente istituito quale Centro di prima accoglienza per assicurare ospitalità a cittadini extracomunitari profughi o richiedenti asilo, ai sensi del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, convertito dalla legge 29 dicembre 1995, n. 563 (cosiddetta legge Puglia) e del relativo regolamento di attuazione, adottato con decreto ministeriale 2 gennaio 1996, n. 233.

Nell'ambito dello stesso complesso, già adibito ad aeroporto, è stata succesivamente individuata, accanto al preesistente Centro di prima accoglienza (attualmente ricettivo per 100 posti), una diversa area edificata da adibire a Centro di permanenza temporanea e assistenza, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1998, con decreto 13 febbraio 2002 del Ministro dell'interno di concerto con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, a fronte di specifiche esigenze di trattenimento di cittadini extracomunitari nel frattempo venutesi a determinare.

Il Centro in questione mantiene tuttora tale destinazione, per una capacità complessiva di 350 posti, e, dopo lavori di ristrutturazione e, in particolare, di recinzione, effettuati nel corso del 2002, è da ritenersi del tutto idoneo al riguardo.

Quanto alle condizioni di vita presenti all'interno del Centro si premette che in data 8 gennaio 2003 il Dipartimento per le libertà civili e

Fascicolo 142

l'immigrazione del Ministero dell'interno ha emanato una circolare avente per oggetto «Convenzioni tipo e linee guida» per la gestione dei Centri di permanenza temporanea ed assistenza e per i Centri di identificazione.

In essa si riafferma, in conformità a quanto previsto dall'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 286 del 1998 e dagli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, che la gestione e l'organizzazione di dette strutture devono assicurare, oltre che il rispetto per i diritti fondamentali ed inalienabili delle persone, con particolare riferimento alla loro appartenenza culturale, etnica e religiosa, anche il rispetto degli *standard* qualitativi e quantitativi prefissati per i servizi di prima assistenza resi alla persona (vitto, lavanderia, pulizia degli ambienti, eccetera) e, altresì, adeguata assistenza legale, di interpretariato e mediazione culturale.

Detta direttiva prevede, all'allegato G, che l'ente gestore debba disporre un servizio di «addetti antincendio» reclutati tra il personale da esso dipendente ed appositamente istruito con corso formativo erogato, ai sensi della legge n. 609 del 1997 e del decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive integrazioni e modificazioni, dal Comando provinciale dei vigili del fuoco e dotato dei prescritti attestati.

Nel Centro di permanenza temporanea ed assistenza di Borgo Mezzano – com'è noto – la gestione della struttura è, da anni, affidata alla Croce Rossa Italiana con il coinvolgimento di associazioni di volontariato di provata affidabilità nonché di un congruo numero di interpreti, in modo da assicurare – secondo quanto riferito dal Prefetto di Foggia – che le condizioni di accoglienza siano del tutto conformi agli *standard* richiesti dalla richiamata direttiva.

In particolare nel citato Centro di permanenza temporanea ed assistenza sono assicurati i seguenti servizi di attività: psico-sociale e mediazione linguistica con idoneo personale (psicologo, assistente sociale, mediatore socio-culturale ed interpreti), gestione amministrativa, assistenza sanitaria con medici ed infermieri professionali nonché con l'utilizzo di una ambulanza e relativo equipaggio nell'arco delle 24 ore; pulizia igienico-ambientale, raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani, disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e deblattazione, cura aree verdi; servizio di lavanderia, registrazione degli ospiti; registrazione dei visitatori, servizio antincendio, servizio distribuzione pasti.

In particolare, si evidenzia che nella specifica materia dell'assistenza legale gli ospiti vengono resi edotti dei loro diritti e doveri, anche allo scopo di segnalare eventuali abusi da parte di chiunque. Al riguardo, si provvede a distribuire materiale informativo – pubblicazioni e supporti audiovisivi – appositamente fornito dal Ministero dell'interno.

La Prefettura di Foggia, inoltre, ha da tempo disposto l'attivazione di un servizio ispettivo giornaliero da parte di proprio personale, allo scopo di accertare il corretto espletamento dei compiti assegnati alla C.R.I.

Allo stato, non sono state riscontrate anomalie.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

In ordine, poi, all'incendio sviluppatosi all'interno del centro, per cause in corso di accertamento, si fa presente che le *roulotte* interessate erano in disuso e all'interno non era alloggiato alcun ospite.

L'incendio è stato domato a seguito del tempestivo intervento del personale della C.R.I. e delle Forze di Polizia ivi operanti, che hanno utilizzato i mezzi antincendio esistenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(21 gennaio 2005)

MORO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

domenica 31 ottobre 2004 nella Regione Friuli-Venezia Giulia si sono avute condizioni meteorologiche caratterizzate da copiose piogge;

tali fenomeni rientrano nella normalità, tenuto conto della stagione e del periodo, che in Friuli viene definito «le montane da i sants», che sta a significare l'intensità e la durata del maltempo;

l'interrogante quel giorno ha percorso la strada statale n. 464, dall'abitato di Dignano fino a quello di Osoppo, in condizioni oltremodo difficili a causa della presenza di abbondante acqua nella sede stradale;

con grande disappunto lo stesso non ha visto alcun mezzo operativo in funzione, né la presenza di personale dell'ANAS, a fronte di un disagio che andava aumentando di minuto in minuto;

le esondazioni che hanno raggiunto il manto stradale sono state causate essenzialmente dalla mancata manutenzione dei fossi di deflusso delle acque, intasati da fogliame e detriti vari;

l'ANAS, nel caso specifico, non ha mostrato la stessa solerzia che pone, ad esempio, nella repressione delle infrazioni per la perdita di terriccio sul manto stradale al passaggio di mezzi agricoli;

considerando che:

a seguito di un colloquio telefonico con il responsabile di zona dell'ANAS all'interrogante è stato risposto che non era possibile intervenire in un giorno festivo e che i disagi erano generalizzati in tutta la zona colpita dal maltempo;

una risposta del genere, a giudizio dell'interrogante inaccettabile, denota una totale mancanza di sensibilità in una situazione di emergenza;

i danni derivanti dall'allagamento delle abitazioni e delle altre strutture e la totale congestione del traffico non sono ascrivibili soltanto alle avverse condizioni meteorologiche, ma soprattutto alla mancanza di manutenzione dei siti stradali,

l'interrogante chiede di sapere:

con quale frequenza vengano eseguiti i lavori di ordinaria manutenzione lungo le strade statali ed in modo particolare dei canali di scorrimento delle acque;

Fascicolo 142

se esista una scala di misurazione del grado di pericolosità delle situazioni di emergenza e a chi competa la segnalazione di queste;

quali siano stati gli interventi eseguiti dall'ANAS lungo la strada statale n. 464 nella giornata di domenica 31 ottobre 2004 e a partire da che ora;

se sia stata operata una prima quantificazione dei danni;

se esistano effettive limitazioni per gli interventi nei giorni festivi ed in base a quale regolamentazione;

se l'ANAS, in situazioni del genere, abbia a disposizione fondi particolari per far fronte ai danni causati dal maltempo e, in caso positivo, a chi competano l'accertamento e la valutazione della congruità delle richieste.

(4-07594)

(2 novembre 2004)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto sono stati richiesti elementi ad ANAS S.p.a., la quale fa presente che il 31 ottobre 2004, in occasione delle intense precipitazioni abbattutesi sulla regione Friuli-Venezia Giulia, la Protezione civile di San Daniele ha dovuto compiere interventi di carattere straordinario in quasi tutto il territorio comunale interessato dal fenomeno. Altri comuni della suddetta Regione hanno subito considerevoli riversamenti di acque piovane.

Nella zona di San Daniele, in particolare, le acque interessanti la sede stradale della strada statale n. 463, e non 464 come indicato nell'interrogazione parlamentare, erano correnti o provenivano principalmente dalla collina di San Daniele, dalla collina del Picaron oltre che dalla sede della suddetta statale nonché dai fondi frontisti.

I fossi ricadenti nella zona in esame, ispezionati dal personale tecnico dell'Ufficio periferico dell'ANAS, hanno mantenuto adeguatamente la propria livelletta, a partire dal punto a monte fino al punto a valle, senza alcuna sensibile alterazione di quota altimetrica che possa essere stata concausa di allagamenti nel corso delle citate precipazioni meteoriche.

A conferma che la sezione di detti fossi non è risultata sensibilmente alterata, è stato rilevato che le tubazioni degli accessi carrai, esistenti da più di 40 anni (periodo accertato *in loco* a seguito di testimonianza) sono state trovate, nella gran parte dei casi, in perfetta quota con la livelletta del fondo del fosso attiguo.

La presenza di fogliame nelle pertinenze stradali, rivelatosi durante e dopo il fenomeno del 31 ottobre scorso, era essenzialmente dovuta all'apporto di tale materiale da parte dell'acqua piovana proveniente da monte. D'altronde lungo la sede stradale non sussiste un numero di alberi tale da poter riversare quantità rilevanti di fogliame nei fossi stradali; durante il consueto giro di sorveglianza del personale ANAS, prima dell'evento, non era stata, difatti, rilevata una presenza di fogliame tale da costituire pregiudizio al normale smaltimento delle acque meteoriche.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

Premesso quanto sopra, in ordine ai quesiti posti, l'ANAS riferisce che i fossi stradali non subiscono, contrariamente al piano stradale ed altre pertinenze, un sistematico e periodico deterioramento. La loro alterazione è, nella maggior parte dei casi, generata da cause imprevedibili e/o manomissioni dell'uomo. Quindi, la manutenzione dei fossi stradali rientra in genere nella previsioni di spesa dell'ordinaria manutenzione, con un'incidenza media di circa l'1,00%. In presenza di situazioni gravi si interviene con la manutenzione straordinaria.

La misurazione del grado di pericolosità delle situazioni d'emergenza non rientra nella competenza della società stradale.

Durante la giornata del 31 ottobre 2004, fin dai momenti cruciali, sul posto era presente per l'ANAS il sorvegliante di zona, che ha riferito all'ufficio l'entità del fenomeno dell'allagamento, segnalando, altresì, che tutti i terreni vicini alla strada statale risultavano per lo più allagati, come pure molte strade comunali e provinciali limitrofe. Veniva anche segnalato lo straripamento di alcuni corsi d'acqua della zona di San Daniele.

La società stradale informa che nella predetta zona non ci sono stati danni diretti alle strutture stradali ed alle relative pertinenze.

Per quanto attiene agli interventi nei giorni festivi, l'ANAS riferisce che durante tali giornate, come da contratto collettivo nazionale di lavoro, il personale risulta di norma essere in turno di riposo settimanale, salvo il personale posto in stato di reperibilità quando le necessità lo richiedano. Nei casi di emergenza e pronto intervento, l'ANAS si avvale di imprese reperibili 24 ore su 24.

Nel caso di San Daniele dette imprese, già impegnate in Val Tramontina dove si sono verificati frane e smottamenti, non sono intervenute perché il deflusso dell'acqua sulla statale avviene attraverso fossi di pertinenza che a loro volta scaricano in canali recettivi comunali o di altri enti territoriali.

L'ANAS fa conoscere che agli interventi, di carattere sia ordinario sia straordinario, provvede il Compartimento ANAS per la viabilità del Friuli-Venezia Giuia condividendoli anche con la Regione e le Province.

La società stradale segnala, infine, che l'evento dei giorni 29-30-31 ottobre e 1-2 novembre 2004 ha rivestito i connotati di una tale eccezionalità da far emettere lo stato di emergenza dal Presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e tutte le squadre di manutenzione e pronto intervento ANAS hanno operato in sinergia con la Protezione civile regionale tramite l'Ufficio del Commissario straordinario per l'emergenza, come evidenziato nei rapporti di servizio redatti.

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MARTINAT

(26 gennaio 2005)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

MORSELLI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

il centro stranieri del comune di Modena in data 14/02/2003 ha divulgato un messaggio avente come oggetto: badanti, decessi e permessi di soggiorno, novità;

nel testo si legge testualmente: «Dal cilindro della regolarizzazione spunta un telex inviato dal Ministero dell'interno alle prefetture che individua una corsia preferenziale per una parte degli ostaggi della sanatoria» e a commento del telex del Ministro si scrive: «Non si capisce perché il Viminale viene in soccorso di alcuni lasciando irrisolta la situazione di tanti altri. Ci auguriamo che sia solo una svista, e che anche per i licenziati spunti qualcosa dal cilindro. Magari un altro telex, capace di dare sottovoce le risposte che il Governo, ad alta voce, non sembra proprio voler dare.»,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito;

se non si ritenga assurdo che il comune di Modena, anziché collaborare lealmente e costruttivamente con il Ministero, così come dovrebbero fare tutte le istituzioni pubbliche, abdichi ai propri doveri istituzionali non dando notizie o informazioni asetticamente, secondo i suoi specifici compiti, ma, usando un linguaggio inqualificabile, faccia una demagogica e strumentale propaganda attaccando il Governo ed esasperando ulteriormente la difficile situazione esistente, creando, così, irresponsabilmente nuove tensioni:

quali iniziative si intenda attuare in riferimento a quanto sopra esposto.

(4-03966)

(25 febbraio 2003)

RISPOSTA. – In merito alla specifica situazione richiamata dall'onorevole interrogante, alla Prefettura di Modena ha riferito di aver appreso della vicenda soltanto a seguito dell'interrogazione parlamentare presentata, e di essersi immediatamente attivata presso il comune di Modena affinché venissero forniti chiarimenti in proposito.

Il comune di Modena ha comunicato, sulla base degli accertamenti effettuati, che la causa dello spiacevole incidente è da ricondurre esclusivamente ad erronee modalità operative del sistema di posta elettronica comunale e che non si è più verificato alcun caso analogo.

Va, infine, evidenziato che tra Prefettura di Modena, Comune, Questura ed altri enti e associazioni locali è in atto un accordo per agevolare l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi assicurati dall'Ufficio immigrazione della Questura.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

Tale accordo ha permesso, tra l'altro, la diffusione capillare delle informazioni legate alla regolarizzazione su tutto il territorio provinciale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'Alì

(21	gennaio	2005)		

ROTONDO. – Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

con l'ordinanza ministeriale n. 3082 del 15 settembre 2000 è stato individuato e finanziato, con fondi della Protezione civile, un nuovo collegamento fra l'isola di Ortigia e la terraferma, lungo l'asse via Chindemi e via Malta, a Siracusa;

per realizzare l'opera, ritenuta come «via di fuga», è stato nominato commissario straordinario il sindaco di Siracusa;

nessun parere tecnico o studio di protezione civile è richiamato nell'ordinanza, basata esclusivamente su un parere della Sovrintendenza di Siracusa che respinge un precedente progetto di collegamento lungo l'asse già esistente di riva Nazario e la zona dei «Calafatari»;

il Consiglio regionale dei Beni culturali ha espresso la necessità di non accrescere l'attuale numero di vie di accesso ad Ortigia, condizionando l'approvazione del progetto alla comprovata impossibilità di utilizzare in via alternativa e «dopo approfondito studio» il percorso del ponte esistente in zona Calafatari;

in base alle valutazioni del Servizio sismico nazionale è da considerare «sufficiente» un solo ponte «purché affidabile» e che «la necessità di realizzazione dell'opera dovrebbe scaturire da una valutazione globale di scenario inserita nel contesto del piano di emergenza comunale»;

il collegamento del «terzo ponte» in fase di realizzazione non è previsto nel progetto di massima del Piano Regolatore Generale del Comune di Siracusa, approvato dal consiglio comunale, ed è stato inserito in variante allo strumento urbanistico;

sul progetto sono state avanzate numerose perplessità da parte di molti esponenti del mondo della cultura, di esperti di protezione civile e soprattutto da parte di qualificati urbanisti;

considerato che:

nel corso dei lavori sarebbero emersi problemi legati alla staticità della zona, per le condizioni strutturali delle banchine della Darsena, in cui sono presenti anche edifici e abitazioni e dove potrebbero registrarsi cedimenti;

nei mesi scorsi, improvvisamente, è emerso un preoccupante e grave fenomeno di riduzione della portata idrica della Fonte Aretusa, con l'abbassamento del livello dell'acqua ad appena 25 centimetri nel bacino di Ortigia ed il danneggiamento della falda che l'alimenta, fenomeno per il quale è stato anche ipotizzato un possibile collegamento con gli in-

Fascicolo 142

terventi avviati nel canale della Darsena per la realizzazione del nuovo ponte;

non risulterebbero essere stati effettuati preliminarmente studi approfonditi di carattere geologico, considerata la criticità dell'area ed il contesto storico e ambientale in cui si inserisce l'opera, e che carenti risulterebbero gli studi idrogeologici, legati ad evitare un possibile interramento dell'area portuale ed a scongiurare danni alla vena idrica naturale del sottosuolo di Ortigia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'interno per definire e completare un adeguato piano della protezione civile per la zona di Ortigia, considerato anche il grande patrimonio architettonico che ospita, che individui punti di criticità, interventi per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo dell'isola e un piano di emergenza;

quali iniziative intendano predisporre i Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente per verificare collegamenti e responsabilità tra gli interventi avviati nel canale della Darsena per la realizzazione del terzo ponte e l'improvviso depauperamento della falda idrica della Fonte Aretusa e se siano stati predisposti i necessari studi per accertare la effettiva portata del fenomeno e le eventuali soluzioni;

quali interventi siano altresì previsti da parte del Governo per consentire il rispetto e la tutela del patrimonio ambientale e monumentale della città di Siracusa.

(4-07957)

(19 gennaio 2005)

RISPOSTA. – Il ponte di collegamento Umberto I, tra l'isola di Ortigia e la terraferma di Siracusa, lungo la direttrice via Malta – via Chindemi, è stato ultimato in data 12 marzo 2004 e collaudato il 28 settembre 2004.

Il suo risanamento, che ha interessato gli aspetti statici del manufatto serra modificarne il livello di resistenza sismica, è stato disposto con l'ordinanza di protezione civile n. 3035 del 7 febbraio 2000, emanata in attuazione dell'articolo 2, comma 3-bis, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 677 del 1996. In caso di emergenza, per garantire i soccorsi e l'evacuazione delle popolazioni dall'isola di Ortigia e dalla città di Siracusa, la predetta legge ha previsto l'emanazione di apposite ordinanze di protezione civile capaci di realizzare gli interventi infrastrutturali necessari.

Con una successiva ordinanza n. 3082 è stata prevista anche la realizzazione di una via di collegamento, avente caratteristiche antisismiche, lungo la direttrice via Malta – via Chindemi.

Si è, infatti, ritenuto che fosse importante creare un collegamento sicuro e stabile in grado di resistere alle sollecitazioni sismiche di un ipotetico evento di media/alta intensità.

In riferimento all'interesse artistico, storico ed urbanistico della località, la predetta ordinanza n. 3082 ha previsto, in sede di Conferenza dei

Fascicolo 142

servizi, la formulazione di pareri da parte di tutti gli enti interessati tra i quali anche quelli preposti alla tutela paesaggistica ed ambientale. Il progetto, dopo aver acquisito tutti i necessari pareri e nulla osta, è stato approvato dalla Conferenza dei servizi il 12 novembre 2001.

Per quanto riguarda la scelta della direttrice via Malta – via Chindemi, già in passato il Comitato Regionale Urbanistico, in data 27 maggio 1999, si era pronunciato per la realizzazione di un'adeguata arteria lungo il lato occidentale della costa.

Anche il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali, in data 12 febbraio 2001, ha espresso parere favorevole poiché, dopo approfondito studio, non è stato possibile utilizzare il percorso del ponte esistente in zona Calafatari.

La scelta è stata successivamente confermata dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi presso l'Ufficio territoriale del Governo di Siracusa l'8 marzo 2001, nel corso del quale è stata evidenziata, da parte dei vertici provinciali delle forze di Polizia, la necessità di collegare la terraferma alla rete viaria di deflusso, in particolare con l'area portuale.

Per quanto riguarda la riduzione della portata idrica della fonte Aretusa e la stabilità della zona si rende noto che il progetto è stato affidato, dal Commissario delegato, al professor Bevilacqua, ordinario della cattedra di costruzione di strade, ferrovie ed aeroporti, Politecnico di Torino, il quale ha anche curato la progettazione e l'esecuzione dei lavori del consolidamento del ponte Umberto I.

Il progetto ha dato particolare rilievo ai problemi legati alla staticità della zona, prevedendo, tra l'altro, il consolidamento delle banchine anche al di là della zona di competenza.

Inoltre la situazione edilizia dell'area è stata accuratamente controllata e sono state verificate le condizioni di tutti i palazzi lungo via Chindemi e via Malta, definendo sia il livello di vulnerabilità, sia il livello di rischio.

Del resto, la zona è stata oggetto di un'attenta ricerca, commissionata dal Comune di Siracusa nell'ambito del programma comunitario URBAN per Ortigia, sui metodi d'intervento per la salvaguardia e la riduzione del grado di vulnerabilità sismica del centro storico di Siracusa.

Inoltre, a seguito dell'esperienza maturata nel corso del consolidamento del ponte Umberto I, il progetto si è basato su studi geologici, parametri geotecnici dei terreni, nonché su una ulteriore relazione geologica, datata 31 marzo 2003, relativa alle possibili interferenze tra i lavori del ponte e la fonte Aretusa. In proposito non sono state evidenziate correlazioni con l'apporto idrico della predetta fonte.

Il comune di Siracusa, comunque, ha incaricato il professor Vincenzo Ferrara, ordinario di geologia applicata all'Università di Catania, di condurre accertamenti sullo stato della fonte Aretusa e sulle possibili cause che ne hanno variato il regime di deflusso. Tale studio è stato completato nel giugno 2003 ed abbraccia tutta la situazione idrogeologica della Sicilia orientale, partendo dai Monti Iblei.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

In particolare, alla luce di tale studio, risulta che l'abbassamento della portata d'acqua della fonte è da attribuire alla diminuzione costante delle precipitazioni ed al notevole prelievo di acqua per scopi agricoli e potabili.

Infine l'esame diretto e l'analogia con eventi verificatisi in passato hanno indotto i geologi a ritenere che la diminuzione della portata della fonte avvenga o per cause naturali, dovute a franamenti sotterranei di porzioni di roccia, o per cause artificiali, come intasamenti dovuti al trasporto di detriti lungo i percorsi ipogei dell'acqua stessa.

	Il Ministro per i rapporti con il Parlamento
	GIOVANARD
(31 gennaio 2005)	

VALLONE. – Ai Ministri delle comunicazioni e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

Radio due e Radio tre venivano recentemente cancellate dalle «modulazioni di ampiezza», dopo che il Ministero delle comunicazioni decideva di spegnere gli impianti di trasmissione in quanto – a giudizio del medesimo – vecchi ed inquinanti;

l'ascolto dei predetti canali radiofonici risulta fortemente disturbato da scariche ed interferenze almeno sul 50 per cento del territorio nazionale:

lo stesso problema vale altresì per Isoradio, rete di servizio utilissima per gli utenti della strada, specie alla vigilia dei grandi esodi estivi;

Isoradio dovrebbe avere una frequenza protetta, costituire un prezioso strumento ai fini della sicurezza della circolazione e della conoscenza delle nuove disposizioni del codice della strada, nonché di una corretta informazione in tempo reale sulla situazione generale della viabilità a livello nazionale relativa a eventuali disfunzioni, code, incidenti stradali, eccetera:

Isoradio, canale di servizio pubblico, risulta essere coperta da numerose emittenti locali di puro intrattenimento;

tale disservizio è stato oggetto di articoli di stampa (si veda «L'Unità» di domenica 25 luglio 2004),

si chiede di conoscere se i Ministri interrogati intendano, nell'ambito delle loro competenze, prendere delle tempestive misure al fine di rimuovere il disservizio pubblico esposto in premessa, considerato altresì che si pone in stridente contrasto con lo spirito del nuovo codice della strada e, in particolare, con la cosiddetta «patente a punti», gli iniziali effetti benefici della quale sono oramai scemati vista la recente impennata di incidenti stradali.

(4-07944)

Fascicolo 142

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che il nulla osta per l'unificazione in un'unica rete delle tre reti in onda media prima esistenti, con la conseguente irradiazione di un unico programma che oltre a non ridurre l'offerta di servizi già diffusi sia integrato con programmazioni riguardanti temi sociali e di pubblica utilità, è stato fornito sulla base di un piano presentato dalla società RAI che, oltre a tener conto delle necessarie riduzioni di potenza di alcuni impianti ad evitare il relativo inquinamento elettromagnetico, dovrebbe essere in linea con gli obiettivi di innovazione tecnologica prefissati dal contratto di servizio e dall'accordo di programma finalizzato allo sviluppo della televisione digitale terrestre stipulati tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI stessa.

In merito al servizio Isoradio la RAI, nel comunicare che lo stesso copre attualmente un terzo della rete autostradale italiana, ha precisato di aver provveduto, fin dall'estate 2002, a potenziare il medesimo servizio cercando soprattutto di migliorare, qualitativamente e quantitativamente, le informazioni sul traffico e le notizie di pubblica utilità ed, invero, oltre alla sinergia con il CCISS, che permette agli utenti di avere un quadro generale della situazione tanto sulla rete autostradale quanto sulle arterie di maggior scorrimento, sono stati predisposti collegamenti continui con il centro multimediale di «Autostrade per l'Italia» e, in caso di particolari emergenze (come lunghe code, incidenti stradali gravi, nevicate e simili), con le pattuglie della Polizia stradale o con le altre squadre di soccorso.

Inoltre, per offrire agli utenti un servizio più dettagliato sull'infomobilità (treni, aerei e traghetti) sono stati previsti appuntamenti quotidiani con le sale operative di Trenitalia, delle capitanerie di porto e, in presenza di particolari eventi, degli scali aerei di Fiumicino, Linate e Malpensa. A riprova del ruolo di servizio pubblico che la RAI è chiamata a svolgere, il canale Isoradio provvede anche a trasmettere informazioni provenienti dalle sale operative nazionali della protezione civile, dei vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato e dagli uffici meteo dell'Aeronautica militare.

Al fine di migliorare ulteriormente il servizio di Isoradio, la società RAI ha precisato di aver aperto nuove trattative per incrementare la diffusione del canale lungo altri importanti tracciati autostradali soprattutto al nord e, come primo risultato, il segnale è stato esteso all'Autostrada dei fiori.

È stato, inoltre, realizzato un nuovo studio radiofonico e le notizie sulla circolazione autostradale vengono trasmesse non più via telefono ma attraverso un sistema computerizzato che ha abbreviato, di non poco, i tempi di comunicazione, mentre è stato predisposto uno specifico sito Internet utile soprattutto per chi intende mettersi in viaggio.

Accanto alle notizie sul traffico, che costituiscono l'85% di ciò che viene trasmesso dal canale, Isoradio manda in onda anche brevi spazi informativi in collaborazione con l'albo nazionale degli autostrasportori (3% della programmazione) e informazioni-*flash* riguardanti la medicina, il volontariato, i servizi di pubblica utilità a livello europeo, le nuove norme del codice della strada, nonchè alcuni avvenimenti legati sempre alla mo-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

bilità come, per esempio, gli appuntamenti del fine settimana o i musei minori d'Italia che, complessivamente, rappresentano circa il 4% dell'intera programmazione del canale.

La soluzione di irradiare i notiziari di Isoradio con una frequenza protetta, che sia scevra da interferenze dovute ai segnali irradiati dagli

impianti delle emittenti di radiodiffusione sonora autorizzate alla diffusione dei relativi programmi, allo stato attuale non può essere perseguita stante la notevole congestione che caratterizza l'esistente sistema di radiodiffusione sonora, a meno di espropriazioni dei diritti d'uso facenti capo agli attuali utilizzatori.

	Il Ministro delle comunicazioni
	Gasparri
(25 gennaio 2005)	

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che: la riorganizzazione dell'Ente Poste ha colpito molti Comuni piccoli e medi di tutta Italia, che hanno visto sparire o ridursi la presenza degli uffici postali sul territorio;

due anni fa, per favorire la razionalizzazione delle strutture e dei servizi postali, il Centro Postale Operativo (CPO) di Chieti, città capoluogo di provincia, è stato accorpato al Centro Meccanizzato Postale (CMP) di Pescara, che lavora anche la posta proveniente dall'intera città di Chieti:

la situazione provoca disagi assurdi e paradossali, segnalati più volte da cittadini, imprese ed organi di informazione, in considerazione del fatto che corrispondenza spedita da Chieti e diretta a Chieti deve prima transitare per gli uffici del Centro Meccanizzato Postale di Pescara, con grave ed inutile ritardo;

tali disposizioni impediscono anche ad alcuni giornali e riviste locali di giungere puntualmente nelle case degli abbonati, così che gli editori sono costretti a inviare le proprie pubblicazioni da Pescara con un inutile dispendio di risorse ed un disagio non indifferenti,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo giudichi una tale situazione, che coinvolge un capoluogo di Provincia ed il territorio della più popolosa provincia d'Abruzzo;

se non ritenga opportuno attivarsi presso l'Ente Poste per risolvere la paradossale ed assurda situazione descritta in premessa, con il ripristino del Centro Postale Operativo di Chieti.

(4-07589)

(2 novembre 2004)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la ge-

Fascicolo 142

stione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni – quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale – ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli *standard* qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare in esame, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale ha comunicato che, analogamente a quanto già si verifica nelle aziende postali europee più rappresentative, il progetto nazionale «Nuova Rete», riguardante la riorganizzazione della rete dei centri di smistamento, prevede di concentrare lo smistamento del corriere nei centri dotati di impianti ad elevata tecnologia (Centri di meccanizzazione postale), capaci di svolgere meccanicamente le lavorazioni prima effettuate a mano negli stabilimenti minori (Centri postali operativi).

Tale ristrutturazione, secondo quanto riferito, persegue l'obiettivo di contenere i costi del servizio migliorandone, nel contempo, l'efficienza e l'affidabilità e quindi la qualità.

Nel caso in esame – secondo quanto precisato dalla stessa società – l'azienda ha valutato e monitorato ogni aspetto della questione: la distanza intercorrente tra il centro postale operativo di Chieti e il centro di meccanizzazione postale di Pescara (circa 16 chilometri), i tempi di percorrenza necessari all'accentramento delle lavorazioni del corriere in un unico sito, la maggior speditezza nella lavorazione della corrispondenza presso il centro di Pescara che, possedendo ampi spazi ed adeguati attrezzature tecnologiche, risulta in grado di far fronte alle sistematiche oscillazioni della quantità di oggetti da smistare.

Secondo quanto riferito, detto intervento di razionalizzazione non risulta aver comportato disagi relativamente alla corrispondenza «spedita da Chieti e diretta a Chieti», dal momento che i portalettere di tale città ricevono il corriere già suddiviso per giro di consegna, ottimizzando i tempi di recapito che, mediamente, superano gli *standard* prefissati.

Quanto poi al recapito dei giornali e delle riviste locali, la concessionaria ha fatto presente che, come avviene su tutto il territorio nazionale, i quantitativi superiori ai dieci quintali per singolo invio devono essere presentati, per l'accettazione, al centro di meccanizzazione postale regionale, nel caso specifico a Pescara.

A completamento d'informazione la società Poste Italiane ha reso noto che detto centro di meccanizzazione postale provvede, nello stesso giorno di accettazione, ad avviare le spedizioni dei giornali e riviste (25 gennaio 2005)

2 Febbraio 2005

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 142

agli uffici postali di recapito dei capoluoghi di provincia ed, entro il giorno successivo, agli uffici di recapito delle rimanenti località.

La medesima società Poste italiane ha, infine, comunicato che per ciò che riguarda i quotidiani, invece, l'inoltro ai competenti uffici postali di recapito avviene appena effettuata la consegna dei plichi da parte dei diversi servizi presso il centro di meccanizzazione postale di Pescara.

Per gli aspetti di stretta competenza di questo Ministero, quale autorità nazionale di regolamentazione del settore postale, relativi al controllo del livello del servizio erogato dalla società Poste Italiane nella provincia di Chieti, si fa presente che la verifica del mantenimento dei livelli qualitativi del servizio stesso, effettuata ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 261/99, non ha evidenziato, allo stato attuale, effetti negativi sui livelli di qualità.

comunicazioni	delle	Ministro	Il
Gasparri			